

tizie insinuare, che anche ne' Secoli prima del Mille anche il Popolo formasse un Corpo, non privo di qualche regolamento e Magistrato. Presso il Campi nel Tomo I. della Storia Eccles. di Piacenza noi troviamo il Decreto *Cleri & Populi Placentini* dell' elezione di Guido Vescovo, in cui per ordine si sottoscrivono i *Preti, Diaconi, Suddiaconi*, ed *Acoliti*, e finalmente *ventisei e Populo*. Forse questi furono i Caporioni, e Rettori d' esso Popolo. E Giovanni Vescovo di Modena facendo una Donazione nell' Anno 998. al Monistero di S. Pietro da lui fondato, si esprime di far questo *cum Consensu & notitia omnium ejusdem Sanctæ Mutinensis Ecclesiæ Canonorum, ejusdemque Civitatis Militum ac Populorum*. Questo intervenire e consentire non solo il Clero, ma anche i *Militi*, cioè i Nobili, e il Popolo a i gravi affari della Città non è lieve indizio, che anche allora il Popolo godesse qualche autorità, e ritenesse alcuna forma di Comune. Così noi vedremo nel Capitolo XLV. che il Popolo di Modena godeva *Bona Comunalia* nell' Anno 1014. Noi ora siamo allo scuro de gli antichi affari particolari delle Città prima del Mille, perchè son periti tutti gli Archivj vecchi delle medesime. Ma il poco che resta, dà molti indizj, che anche allora la Cittadinanza si potesse raunare, avesse Ordine, e Magistrati, e possedesse Beni stabili in Comune. Ne' Vescovi di Cremona l' Ughelli rapporta una Lettera scritta nell' Anno 1048. *cuncto Populo Cremonensi*. In fatti, vivente ancora Corrado I. Augusto, anzi sotto Arrigo I. Imperadore sul principio del Secolo XI. quel Popolo avea cacciato Landolfo Vescovo di quella Città, perchè creato Conte, cioè Governatore della medesima, con troppa superbia esercitava quel ministero. De i Cremonesi così parla il suddetto Corrado I. Imperadore in un Diploma, pubblicato dal medesimo Ughelli: *Civitatem veterem a fundamentis obruerant, & aliam majorem contra Imperialis honoris statum edificarant, ut ipsi Augusto resisterent*. Anche il Popolo di Milano (siccome noi vedremo al Cap. XLV.) si rivoltò ne' gli stessi tempi contra del suo Arcivescovo Eriberto. Ne' voglio tacere, leggerli nelle memorie della Basilica Ambrosiana del Puricelli un Diploma di Carlo il Grosso, preteso dell' Anno 881. dove son queste parole: *Nullus scilicet Episcopus, Archiepiscopus, Dux, Marchio, vel Communitas, aliquam molestiam ei Monasterio inferat*. Se fosse legittimo questo Documento, noi avremmo anche nel Secolo IX. ciò, che sinqui abbiám cercato. Ma in que' tempi non si soleva usar questo nome; e verisimilmente in vece di *Communitas*, ivi s' ha da leggere *Comes*. Oltre di che in esso Diploma s' incontrano segnali di merce illegittima, perchè vi s' intima la *Scomunica*: il che è contra dell' uso; e vi comparisce *Signum Ansprandi Cancellarii, & Guidonis Episcopi, & Bosonis* in una sola riga. Sottoscrivono ancora altri Vescovi, e *Risus Cardinalis, & Petrus Vicecomes*: tutte cose nulla conformi a i Riti dell' Imperia-